

Indice

- Editoriale
- Intervista –Bracco: Alisei, motore dell’innovazione italiana nel settore delle Scienze della Vita
- Si parla di... - Technology Forum 2016 Life Sciences
- Notizie dai soci - Geni a bordo, al via il tour per portare le scienze della vita a scuola
- Notizie dai soci - European Biotech Week, Italia leader dell’evento con 54 appuntamenti
- Premi & Bandi - La Commissione Ue finanzia con 4 milioni di euro il lancio di E-RIHSP
- Master & Corsi - Aperte le iscrizioni al master Biocirce: bioeconomy in the circular economy
- Eventi – Meet in Italy for Life Science 2016

Editoriale

Apriamo il numero di questa newsletter con **un’intervista alla nuova Presidente di Alisei, Diana Bracco** che presenta la sua “visione” per il futuro del Cluster che dovrà essere “il motore dell’innovazione italiana nel settore delle Scienze della Vita”. Secondo la presidente la sfida che Alisei dovrà affrontare è riuscire ad affermarsi quale efficace strumento di bilanciamento, equilibrio e coesione delle diverse realtà regionali che compongono il cluster. Alisei dovrà esprimere quindi l’essenza della sua mission e divenire un vero network: una rete di partenariato tra enti pubblici e privati in grado di diffondere, condividere e valorizzare le eccellenze locali. Perché ciò avvenga è in previsione la revisione del “piano strategico” di Alisei. Un piano che favorisca le relazioni tra università e industria, potenzi il trasferimento tecnologico, avvii e supporti imprese innovative. Ma non solo, Alisei dovrà promuovere la crescita di cluster territoriali, essere da stimolo all’internazionalizzazione, creare condizioni competitive per l’attrazione di capitali e fare opera di formazione e comunicazione.

Un Cluster pronto ad affrontare nuove sfide ed essere parte attiva nel contesto nazionale e internazionale. L’Italia ha dinnanzi due grandi occasioni nel settore delle life science, la realizzazione del Human Technopole come naturale eredità di Expo e la possibilità di essere il paese ospitante dell’Agenzia Europea del Farmaco (Ema), la

cui sede è attualmente a Londra, ma che dovrà per forza di cose cambiare a seguito della Brexit.

Nella newsletter riportiamo una breve panoramica di quanto è emerso da **Technology Forum Life Science 2016**, l'appuntamento annuale organizzato da Ambrosetti e sostenuto tra gli altri anche da Alisei. L'evento ha prodotto come sintesi del processo di incontri dei principali attori del settore il *Position Paper del Technology Forum*, scaricabile anche dalla home page del nostro sito.

Infine, come di consueto, riportiamo le **notizie dai nostri soci** e gli **appuntamenti** che potrebbero interessare i lettori.

Ricordiamo che è possibile inviare commenti e segnalazioni di iniziative ed eventi a alisei@clusteralisei.it.

Buona lettura!

L'intervista

Alisei, motore dell'innovazione italiana nel settore delle Scienze della Vita

Intervista a Diana Bracco, Presidente del Cluster Alisei

A poche settimane dalla sua nomina a Presidente del Cluster Alisei, abbiamo chiesto a Diana Bracco quale futuro immagina per il Cluster.

ALISEI, in onore al suo nome, vuole essere un vento sicuro che aiuti il settore delle scienze della vita a navigare nell'alto mare aperto e a orientarsi con successo. La nostra mission, infatti, è chiara e ambiziosa: implementare a livello-Paese l'interazione tra sistema della ricerca, tessuto imprenditoriale e pubblica amministrazione, rendendo l'Italia un Paese più attrattivo per intercettare fondi e risorse. Oggi tra l'altro stiamo vivendo un momento unico, ricco di opportunità: finalmente si percepisce un'attenzione crescente dei policy maker verso le life sciences, un comparto che rappresenta oltre l'11% del PIL italiano e che, grazie anche al suo tasso di crescita, è il primo settore su cui puntare per creare sviluppo. Tra le sfide all'orizzonte, ne cito due particolarmente importanti: lo Human Technopole, un progetto ambizioso e visionario che, proponendosi come eredità ideale di Expo, vuole mettere l'Italia in prima linea nelle scienze della vita, e la candidatura di Milano dopo la Brexit come sede dell'EMA (European Medicines Agency), di cui mi sto occupando su incarico di Confindustria, Assolombarda e di tutte le categorie rappresentate in Camera di Commercio.

A tale riguardo, crede che l'Italia come Paese abbia sufficiente appeal per attrarre un'Agenzia internazionale del calibro di Ema?

Personalmente fin dal giorno della Brexit ho pensato che vi fossero tutti i presupposti per candidare Milano a diventare un grande polo attrattore di investimenti con l'istituzione di una free tax area e a ospitare l'Agenzia europea per il Farmaco attualmente a Londra. L'Italia ha una grandissima carta da giocare: la

presenza, a Parma, dell’Autorità per la sicurezza alimentare. La vicinanza con Milano potrebbe facilitare il coordinamento di due settori che ad esempio negli Stati Uniti, in Cina e in India sono coperti da un unico ente regolatorio. In Italia potrebbe nascere finalmente una “FDA europea” cioè il polo comunitario dedicato alla tutela della sicurezza alimentare, farmaceutica e delle biotecnologie. Sottolineo che è la stessa Unione Europea che punta a creare il massimo di sinergia tra le sue agenzie. Peraltro l’EMA e l’EFSA già oggi collaborano a distanza, e dunque un loro avvicinamento permetterebbe oltretutto alla UE di ottenere un significativo contenimento dei costi.

Il Cluster Alisei ha tra i punti del suo piano strategico quello di essere il trait d’union tra il mondo della ricerca scientifica e quello dell’industria, attraverso quali iniziative pensa di far crescere la sinergia tra queste due realtà?

Dalla prima riunione della Commissione Direttiva, e soprattutto dall’incontro con tutti i Soci che ho voluto ascoltare con grande attenzione in via preliminare anche in vista della stesura del “nuovo” Piano strategico più snello e più semplice che andremo ad approntare, sono emerse alcune direzioni di marcia da seguire: favorire le relazioni tra università e industria, potenziare il trasferimento tecnologico, avvio e supporto di imprese innovative; promuovere la crescita di cluster territoriali; essere da stimolo all’internazionalizzazione; creare condizioni competitive per l’attrazione di capitali; e fare opera di formazione e comunicazione. Insomma, Alisei deve essere il motore dell’innovazione italiana nel settore delle Scienze della Vita. La sfida che dobbiamo affrontare è riuscire ad affermarci quale efficace strumento di bilanciamento, equilibrio e coesione delle diverse realtà regionali che compongono il cluster. Dobbiamo essere un vero network: una rete di partenariato tra enti pubblici e privati in grado di diffondere, condividere e valorizzare le eccellenze locali. L’open innovation è uno strumento essenziale in un contesto di risorse finanziarie scarse.

E’ essenziale che Alisei stimoli sempre di più le sinergie e la complementarietà tra i Cluster territoriali e quello nazionale, facendo leva sulla più grande ricaduta che la somma dei singoli possono avere, in termini di attenzione e risultati, dentro e fuori il Paese. Dobbiamo tutti insieme individuare le tematiche aggreganti e i temi trasversali capaci di catturare l’interesse di tutti i soci, come ad esempio quello già emerso delle infrastrutture per la ricerca, visto nell’ottica di dare un supporto alle infrastrutture per metterle a disposizione dei ricercatori a un costo inferiore a quello attuale. O quello dei big data, o ancora quello del dottorato industriale, strumento supportato anche dal MIUR da dedicare a professionalità emergenti come quella dei bioinformatici.

Tre punti di forza e tre punti di debolezza del settore italiano delle life science?

Il settore delle life sciences in Italia include tre comparti: il biotech (9,4 mld di euro di fatturato, in crescita), la farmaceutica (30 mld, secondi solo alla Germania, con 63.500 addetti altamente qualificati) e il biomedicale (oltre 4mila imprese con 5 mln di fatturato con distretti di eccellenza e centinaia di start-up innovative). Si tratta di settori industriali in grande crescita. Tuttavia le life sciences in Italia risentono di alcune debolezze: mancanza di massa critica degli investimenti, basso numero di ricercatori, seppur di qualità, scarso trasferimento dei risultati della ricerca al sistema industriale, poca cultura imprenditoriale dei ricercatori, una governance frammentata, troppa burocrazia e pressione fiscale. Paesi a noi vicini (Francia, Svizzera, Germania, Olanda) offrono migliori condizioni fiscali e di contesto per

attrarre imprese e lavoratori altamente qualificati. È il momento per l'Italia di fare scelte nette: serve uno sforzo corale nel quale ogni attore dell'ecosistema giochi un ruolo importante ma sempre nell'interesse comune, per il bene dell'Italia e del futuro dei nostri figli.

Oltre allo Human Technopole e all'EMA, ci sono altri segnali incoraggianti. Importanti passi avanti per noi sono stati l'approvazione del PNR 2015-2020 (2,5 mld complessivi alla ricerca), il progetto Smart Specialisation Strategy (Agenzia Pubblica per la Coesione Territoriale, Mise, Miur) che pone il tema della "Salute" tra le aree prioritarie di sviluppo per l'Italia, il progetto Fast Track (Ministero della Salute, AIFA e ISS) che definisce una procedura veloce per le valutazioni delle sperimentazioni dei farmaci e dei dispositivi medici, e anche l'ultima legge di stabilità che sta introducendo importanti provvedimenti a favore delle imprese e della ricerca. Insomma, come ripeto da anni alle Istituzioni e agli altri colleghi imprenditori, è fuori di dubbio che in Italia si debbano aumentare gli investimenti in R&I: ma il Governo ci sta finalmente mettendo a disposizione una serie di strumenti che consentono una maggiore flessibilità.

Quale ruolo si può giocare l'Italia nel contesto internazionale delle life science?

Il nostro Cluster deve sempre più attrezzarsi per essere un attore influente a Bruxelles. Sottolineo in particolare la grande opportunità rappresentata dall'Europa sia per il programma Horizon 2020 sia per i tavoli di discussione del nuovo FP9 (Financial Program 9). Il nostro Paese ha tutti i presupposti per competere su scala globale in uno dei settori, le Scienze della Vita, su cui si baserà il futuro del pianeta. La pre-condizione è che si sviluppi un ecosistema favorevole all'innovazione e che garantisca un approccio integrato e coerente durante l'intero percorso della ricerca di base, allo sviluppo pre-clinico e clinico, fino alla messa a disposizione della terapia al paziente. Un ecosistema che consenta di passare dalla ricerca scientifica alla creazione di valore, e che permetta al settore di esprimere appieno le proprie potenzialità. Voglio aggiungere un'ultima menzione a Human Technopole, proprio perché l'obiettivo di questo grande progetto è quello di costruire un vero hub d'eccellenza in un campo in cui l'Italia vuole e può essere un protagonista globale, grazie alla qualità del suo Sistema Sanitario e alle sue industrie. Pertanto, anche nei confronti di Human Technopole, Alisei dovrà attivare interazioni sinergiche per convogliare le migliori energie del Paese verso un comune obiettivo.

Si parla di ...

Technology Forum 2016 Life Sciences

Il 26 settembre scorso si è tenuto a Milano il Technology Forum Life Sciences promosso da *The European House Ambrosetti* in collaborazione con *Assobiotec*, *ALISEI* e alcune aziende biotech operanti nel nostro Paese. Il Forum ha come obiettivo di contribuire a promuovere lo sviluppo dell'ecosistema dell'innovazione nel settore Life Sciences in Italia, favorendo il dialogo tra i massimi esponenti della ricerca, del business, della finanza e delle Istituzioni, valorizzando le eccellenze nazionali e cercando di favorire nuovi investimenti in Ricerca & Innovazione nel settore.

Nel corso dell'evento milanese è stato presentato il **Position Paper del Technology Forum** che riassume gli indirizzi e le riflessioni emerse nel corso degli incontri e delle riunioni di progetto tra i rappresentanti dei soggetti coinvolti, nel corso del 2016. Sono state individuate situazioni positive nel settore delle Scienze della vita in Italia e alcuni elementi di criticità che devono essere superati nei prossimi anni, in modo da permettere una competitività dell'intero sistema a livello internazionale.

Tra gli elementi che possono essere considerati delle “**buone notizie**” per il sistema Paese, la prossima realizzazione del progetto **Human Technopole** rappresenta sicuramente una grande opportunità e un'occasione per affrontare le grandi frontiere tecnologiche della salute e della sostenibilità, con un particolare focus sulla medicina predittiva e personalizzata.

Un secondo elemento di sicuro interesse è la possibile **ricollocazione dell'EMA** (European Medicine Agency) a Milano, dopo l'uscita di fatto della Gran Bretagna dall'Unione Europea. Ciò contribuirebbe in modo significativo a valorizzare l'innovazione e la ricerca nel campo delle Scienze della Vita consentendo all'Italia, per la prima volta, di affermare un ruolo di leadership e guida in Europa.

Anche la presentazione, fatta nella primavera scorsa dal Ministro Giannini, del **Programma Nazionale per la Ricerca**, che destina 2,5 miliardi di euro alla ricerca e all'innovazione scientifica, definendo al contempo 12 aree di specializzazione, che rappresentano un primo tentativo di gestione della frammentazione ed eccessiva dispersione delle risorse destinate alla ricerca in Italia, è sicuramente un elemento che va nella direzione dello sviluppo dell'intero mondo della ricerca nel Paese.

Anche la **Smart Specialisation Strategy**, lanciato da Agenzia per la Coesione Territoriale, MISE e MIUR con il supporto tecnico di Invitalia, con la finalità di sostenere le Regioni nel processo di definizione della propria strategia di sviluppo intelligente e promuovere un maggiore coordinamento tra istituzioni nazionali e regionali, è stata valutata nel *Paper* del Forum Ambrosetti come un elemento di positività per lo sviluppo del settore delle Scienze della Vita, così come lo sono stati alcuni momenti di riflessione importanti, quali gli **Stati Generali della Ricerca Italiana**, tenutisi il 27 e il 28 aprile scorso, o il **Tavolo della Ricerca Farmaceutica** e il progetto **Fast Track**, avviato quest'ultimo dalla Direzione Generale della Ricerca e dell'Innovazione in Sanità del Ministero della Salute, insieme ad AIFA e all'Istituto Superiore di Sanità (ISS), e che mira a definire una procedura veloce per le valutazioni delle sperimentazioni dei farmaci e dei dispositivi medici che assicuri tempi certi e misurabili.

Infine anche le **riforme e le azioni fiscali** attuate o proposte possono trasformarsi in un volano per dare una spinta propulsiva al settore.

Accanto agli aspetti positivi, il *Position Paper del Technology Forum* ha comunque individuato **alcuni elementi di criticità** che dovranno essere presi in considerazione per la governance strategica della ricerca nei prossimi anni nel settore delle scienze della vita:

- Innanzitutto in Italia è necessario **aumentare gli investimenti in Ricerca & Sviluppo (R&S)**, per assicurare una 'massa critica' di finanziamenti destinati all'innovazione, privilegiando settori strategici ed evitando gli investimenti a pioggia che, nel tempo, si sono rilevati scarsamente efficaci. A tal proposito è importante ricordare come l'Italia abbia investito fra il 2004 e il 2014 in R&S

tra l'1,05-1,3% del PIL, contro il 2,1-2,3% della Francia o il 2,8% della Germania. Per competere con questi Paesi l'Italia deve raddoppiare i fondi destinati alla R&S.

- Si lamenta inoltre un **basso numero di ricercatori** rispetto a quanti ne servirebbero per affrontare la competizione globale. Secondo la Commissione Europea l'Italia perde il 16,2% dei ricercatori formati nel Paese (equivalenti nel 2014 a circa 3.000 persone) e attrae solo il 3% di ricercatori stranieri che, invece, si spostano dal proprio Paese di origine verso altri Paesi Europei. Il risultato per l'Italia è negativo: il saldo tra ricercatori provenienti da altri Paesi Europei e ricercatori italiani che vanno all'estero è pari a -13,2%. L'Italia deve affrontare in modo chiaro e risolutivo questo problema per favorire la circolazione e lo scambio delle migliori intelligenze a disposizione. Il PNR contiene già alcuni strumenti che vanno in tale direzione e che, in questa prospettiva, devono essere rafforzati.
- La **capacità brevettuale** nella quale l'Italia manifesta ancora un ritmo di marcia molto più lento rispetto ai suoi benchmark Europei, anche se alcuni elementi sembrano indicare una controtendenza rispetto agli anni scorsi (+9% di brevetti depositati presso l'European Patent Office dal 2014 al 2015). Inoltre riguardo ai brevetti depositati si evidenzia una enorme differenza a livello regionale, con alcune regioni in linea con la media europea e altre in cui i brevetti depositati sono veramente pochi.
- Nel nostro Paese la **governance della ricerca e dell'innovazione è ancora eccessivamente frammentata** e suddivisa tra più Ministeri (Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dell'Università e della Ricerca, Ministero della Salute; Ministero delle Finanze). È urgente definire una governance efficace, certa e centralizzata, che consenta di migliorare la gestione delle risorse e di definire obiettivi chiari e condivisi in termini di scelte di investimento a livello di settore. È fondamentale definire un disegno strategico della ricerca per il comparto delle *Life Sciences* che catalizzi gli investimenti in un numero minore di progetti ma di grandi dimensioni.
- Anche il **trasferimento tecnologico** risulta essere difficile. Numerosi elementi di criticità sia nel settore della ricerca pubblica sia nel mondo dell'industria impediscono di fatto una comunicazione semplice e agevole tra questi due mondi, anche se negli ultimi anni qualcosa si sta muovendo e alcuni attori hanno assunto maggiore consapevolezza dell'importanza di governare e organizzare la rete degli Uffici di Trasferimento Tecnologico.
- Nel *Position Paper* l'Advisory Board ha deciso di dedicare una sezione a un'ulteriore criticità del sistema formativo e della ricerca, discussa e dibattuta anche in altri tavoli di lavoro, legata alla **mancanza di cultura imprenditoriale** tra le fila dei giovani studenti e ricercatori. La scarsa diffusione di cultura imprenditoriale tra gli insegnanti e il management delle università e dei centri di ricerca, spesso privi di competenze specifiche su tematiche di business, i percorsi formativi troppo rigidi e non allineati alle nuove frontiere della conoscenza e dell'innovazione, una comunicazione non sempre efficace delle opportunità esistenti, e un sistema di accesso a servizi, risorse e conoscenze ancora poco efficiente e privo di coordinamento, sono gli elementi che dovranno essere affrontati e superati nei prossimi anni per competere se non altro a livello europeo.

Il percorso del *Technology Forum Life Sciences 2016* ha individuato tre priorità d'azione e alcune proposte concrete per migliorare ambiti cruciali dell'ecosistema dell'innovazione:

1. Il **trasferimento tecnologico**, attraverso la creazione di un transfer lab specializzato per il settore biotech, la promozione della cultura del trasferimento tecnologico e una modifica della normativa sulla proprietà intellettuale.
2. La **cultura dell'imprenditorialità**, promuovendo e diffondendone la cultura, favorendo l'incontro tra start-up/PMI e investitori e creando un fondo venture capital dedicato al biotech.
3. L'**attrazione degli investimenti**, attraverso un aumento del credito di imposta sugli investimenti in R&S fatti da start-up e PMI innovative, il miglioramento del patent box, ispirandosi allo strumento inglese, la stabilizzazione degli incentivi fiscali per chi investe in start-up e PMI innovative, la riduzione delle aliquote sul capital gain connesso a investimenti in start-up e PMI innovative, e la promozione delle partnership tra pubblico e privato.

[Scarica il report finale del Technology Forum Life Science 2016](#)

Notizie dai soci

Geni a bordo, al via il tour per portare le scienze della vita a scuola

È partito **Geni a Bordo**, un viaggio nelle scuole superiori per parlare di genetica, di biotech e Ricerca farmaceutica. Al via la terza edizione di "Geni a Bordo", tour itinerante che toccherà 9 città in 10 giorni coinvolgendo oltre 2.000 studenti e professori. Sergio Pistoï e Andrea Vico saranno i protagonisti di questo viaggio. Un'iniziativa ideata dai due giornalisti scientifici e realizzata in collaborazione con Farindustria. Pistoï e Vico viaggeranno per quasi due settimane in camper, portando nelle scuole una conferenza-spettacolo multimediale sulle biotecnologie. "Seminiamo cultura scientifica per coltivare nuovi talenti", così Massimo Scaccabarozzi, Presidente di Farindustria commenta l'iniziativa. "La R&S si alimenta con forze fresche, come i giovani, per dare nuove speranze di cura. Oggi viviamo in una fase di Rinascimento della Ricerca che ha prodotto uno tsunami che non distrugge ma salva: 7.000 farmaci in sviluppo nel mondo per molte malattie. Ecco perché è importante far conoscere la R&S, in particolare biotech, dell'industria farmaceutica ai ragazzi delle scuole."

A ogni tappa, oltre a una conferenza-spettacolo, ci sarà un incontro faccia a faccia tra liceali e giovani ricercatori che, insieme a rappresentanti delle imprese del farmaco biotech, parleranno del loro appassionante mestiere e delle prospettive di lavoro.

"Un format interattivo, social e adatto ai più giovani", considera Eugenio Aringhieri, Presidente del Gruppo biotecnologie di Farindustria. "DNA, terapia genica, biotech aprono scenari inimmaginabili per le terapie di molti pazienti. Già oggi i farmaci biotecnologici disponibili in Italia sono 202 per le più importanti aree terapeutiche. Sono 211 le aziende biotech nel nostro Paese, che investono oltre 600 milioni in R&S e occupano circa 4.000 addetti. E i progetti di ricerca, compresi quelli per le malattie rare, raggiungono quota 324. Ai ragazzi vogliamo offrire la "cassetta degli attrezzi" per scoprire il futuro della ricerca."

Il tour è partito il 5 ottobre da Torino e si concluderà il 18 ottobre a Perugia. Il camper oltre Torino e Perugia raggiungerà Novara (6 ottobre), Bergamo (7-8), Parma (10), Pistoia (11), Aprilia (12), Benevento (13), Salerno (17).

Nei prossimi mesi è inoltre previsto un webinar (seminario interattivo sul web) tenuto da Sergio Pistoia e Andrea Vico a cui potranno partecipare gli istituti di tutta Italia.

Tutte le informazioni e i dettagli del percorso del tour sul sito web dedicato: www.geniabordo.it

European Biotech Week, Italia leader dell'evento con 54 appuntamenti

Si è chiusa lo scorso 2 ottobre, dopo un'intera settimana di convegni, spettacoli, porte aperte, dibattiti, laboratori, la IV edizione della European Biotech Week. L'Italia anche quest'anno si è confermata il Paese in Europa con il maggior numero di iniziative. 54 appuntamenti, 26 località coinvolte e sempre più numerose istituzioni, scuole, centri universitari e di ricerca, parchi scientifici e tecnologici, teatri, musei, fondazioni e associazioni che hanno organizzato incontri e dibattiti sulle biotecnologie in tutti i diversi settori di applicazione. Eventi, lungo tutto lo stivale, che hanno rappresentato una straordinaria occasione per accrescere la conoscenza su queste tecnologie ma anche l'opportunità per diffondere una maggiore consapevolezza della necessità di creare un ecosistema favorevole allo sviluppo del settore. La prossima edizione della Settimana si svolgerà dal 25 settembre al 1° ottobre 2017. Per maggiori informazioni: ebw.assobiotec@federchimica.it

Bandi & Premi

La Commissione Ue finanzia con 4 milioni di euro il lancio di E-RIHSPP

La Commissione Europea ha approvato il finanziamento di 4 milioni di euro sul programma di ricerca e sviluppo Horizon 2020 per l'avvio della fase preparatoria della creazione dell'infrastruttura di ricerca europea per la scienza del patrimonio, E-RIHS PP—European Research Infrastructure for Heritage Science Preparatory Phase. E-RIHS PP unisce studiosi e professionisti delle scienze umane e naturali che riconoscono la necessità di un approccio integrato, attuabile sviluppando insieme la scienza del patrimonio (Heritage Science). L'Italia con il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) è il capofila di E-RIHS PP, il cui consorzio conta 15 Stati membri più Israele. Per l'Italia partecipano anche l'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn) per le metodologie fisiche applicate ai beni culturali, il Consorzio universitario per lo sviluppo dei sistemi a grande interfase (Csgi) per i nuovi materiali per la conservazione e il restauro e il Polo universitario Città di Prato (Pin Scarl) per l'archeologia digitale.

Lo scopo di E-RIHS PP è fondare un'unica infrastruttura di ricerca, con strutture distribuite in tutta Europa e aggregate in nodi nazionali che offrano accesso a strumenti di alto livello scientifico, metodologie innovative e dati, organizzate in quattro piattaforme: Molab per gli strumenti mobili per analisi non-invasive sul patrimonio da realizzare in-situ; Fixlab costituito dalle grandi infrastrutture quali sincrotroni, sorgenti di neutroni, acceleratori per datazioni e caratterizzazione dei

materiali d'interesse storico-artistico, archeologico e antropologico; Archlab che comprende archivi di dati fisici in gran parte inediti, contenuti in prestigiosi musei, gallerie e istituti di ricerca europei; Digilab per l'accesso diretto alle informazioni sull'oggetto disponibili in banche dati e biblioteche digitali.

La fase operativa di E-RIHS PP, supportata dal progetto europeo approvato, avrà inizio nel gennaio 2017 e avrà una durata di tre anni (2017-2019). Nel corso del progetto saranno discussi e definiti importanti assetti del funzionamento dell'infrastruttura europea quali la governance, il piano economico, i regolamenti e la logistica ma soprattutto la sede legale e operativa del consorzio europeo d'infrastruttura di ricerca (Eric) di cui sono state avviate le procedure per la sua fondazione da parte dei Paesi europei coinvolti con il coordinamento dell'Italia.

Master & Corsi

Aperte le iscrizioni al master Biocirce: bioeconomy in the circular economy

C'è tempo fino all'8 novembre per iscriversi al master Biocirce: bioeconomy in circular economy.

Quattro le università coinvolte: Bologna, Milano Bicocca, Federico II di Napoli e Torino; quattro le aziende aderenti: Innovation Center – Intesa Sanpaolo, Novamont, GFBiochemicals, PTP Science Park di Lodi.

Il master è rivolto a:

- laureati in materie scientifiche che vogliono intraprendere una carriera al di fuori del laboratorio
- laureati in scienze sociali o economia che desiderano approfondire i loro interessi in materia di innovazione delle scienze della vita
- persone che già lavorano in settori correlati alle biotecnologie e che desiderano essere maggiormente coinvolti

Per la candidatura è necessario presentare:

- Curriculum Vitae
- Titoli e certificazioni
- Lettera di presentazione con gli obiettivi di carriera

Per informazioni: www.masterbiocirce.com, biocirce@unimib.it

Eventi

Al via Meet in Italy for Life Sciences 2016

Punto di riferimento nazionale e internazionale per l'Industria, la ricerca applicata, l'ecosistema delle startup legate alla salute e al benessere della persona, la terza edizione del Meet in Italy for Life Sciences 2016 quest'anno si svolge a Roma dal 25 al 28 ottobre, ospitando oltre 450 delegati provenienti da ogni parte del mondo e oltre 500 tra partecipanti iscritti ai diversi appuntamenti in programma. Un'iniziativa di business e networking per favorire l'incontro tra innovazione, ricerca e produzione, attraverso sessioni di brokerage, workshop, startup bootcamp e convegni.

Il programma

La quattro giorni è organizzata attraverso una piattaforma di incontro, (www.b2match.eu/mit4ls2016) di dialogo e di business tra industria, ecosistema delle startup, ricercatori e intermediari del trasferimento dell'innovazione, investitori e Venture Capitalist, nazionali e internazionali, attivi nel settore delle Scienze della Vita (biotecnologie, medical device, farmaceutica e nutraceutica, ICT per la salute e servizi e attività correlate).

- Brokerage Event (26 e 27 ottobre), che si svolgerà durante le prime due giornate riservate agli incontri bilaterali e al networking.
- Convegno internazionale (28 ottobre) su "Scienze della Vita e Well being. Verso l'economia della Salute".
- Workshop tematici (26 e 27 ottobre), incontri di approfondimento su tematiche specifiche e di confronto con interlocutori internazionali.
- BootCamp StartupOnStage (25, 26 e 27 ottobre), una pre-session durante la quale si svolgerà un BootCamp per startup che intraprenderanno un percorso di mentorship e parteciperanno a sessioni di pitching.
- Challenge, indirizzata a grandi aziende e talenti della ricerca, per favorire l'incontro tra domanda e offerta di innovazione

In un sistema paese capace di offrire ai cittadini servizi sanitari di eccellenza, in un contesto che garantisca sostenibilità e coerenza di politiche e azione, quanto è importante il rapporto tra il sistema economico da un lato e salute, benessere della persona, più in generale la qualità della vita?

Meet in Italy for Life Sciences 2016 mette a disposizione una vetrina per chi è in grado di offrire soluzioni innovative e tecnologie concrete, coinvolgendo attori, nazionali ed esteri, che rappresentano le eccellenze in campo produttivo, scientifico, di ricerca e innovazione del settore, mettendoli in rete e facendoli dialogare. Una filiera composita che spazia in diversi settori, la cui vera efficacia è la sinergia per operare insieme, con l'obiettivo comune di raggiungere elevati standard di qualità. Nella nostra società complessa, le Scienze della Vita non riguardano più "solo" diagnosticare, curare o riabilitare ma integrano al loro interno ambiti diversi per rispondere alle nuove esigenze sociali quali prevenire, apparire per essere e rallentare l'invecchiamento.

Meet in Italy for Life Sciences arriva dunque con questi obiettivi alla sua terza edizione, dopo le precedenti di Firenze e di Milano, puntando a diventare l'appuntamento di riferimento nazionale per le Scienze della Vita e della Salute, grazie al format di successo degli anni precedenti, che ne hanno sancito il respiro internazionale.

Il cluster delle bioscienze

Per comprendere l'effettiva portata a livello planetario di questo articolato settore produttivo (Farmaceutica, Biomedicale, Biotech e Nutraceutica), il valore della produzione su scala internazionale nel 2015 ha ampiamente superato i 2.100 miliardi di dollari e, per tutti i settori, è prevista una crescita nel 2019: da 1.100 a 1.400 miliardi di dollari per la Farmaceutica, da 370 a 450 miliardi di dollari per il Biomedicale e da 300 a 450 miliardi di dollari per il Biotech.

Numeri che anche a livello nazionale dimostrano la forza del settore. Con 30 miliardi di euro di valore della produzione e 22 miliardi di export, la Farmaceutica in Italia conta 200 aziende iscritte a Farmindustria, 63.500 addetti, 6.100 addetti alla R&S e

2,6 miliardi di investimenti (fonte Farindustria– Rapporto 2016 – dati 2015). Anche il Biomedicale si attesta a livello nazionale con numeri importanti con oltre 4.300 imprese, più di 70 mila addetti e con circa 22 miliardi di euro di valore della produzione (fonte Assobiomedica – Rapporto 2015 – dati 2014). Il settore del Biotech ha circa 500 imprese, oltre 9 mila addetti e circa 9 miliardi di euro di fatturato (fonte Assobiotec– Report 2016). La Nutraceutica è il mercato italiano tra i più sviluppati in Europa e vanta oltre 1.600 imprese con 2,8 miliardi di euro di valore della produzione nel 2015 (fonte IMS Health).

Per informazioni e registrazioni al brokerage event: www.b2match.eu/mit4ls2016 e www.laziointernational.it